Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 6 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 83

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI & C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Il rincaro dei viveri.

Troppa grazia Sant'Antonio, se i prezzi della carne bovina fossero rimasti nella convenienza dei mesi trascorsi; ora, invece, furono aumentati di cent.mi 20 per Chilogramma, e cioè il manzo di 1.a qualità si vende a L. 1.50 e il vitello a L. 1.60.

Così si viene a completare il rialzo di tutti gli altri generi alimentari.

Cordovado

— La « benemerita » scomparsa.

Ci si riferisce che rimarrà chiusa temporaneamente la Stazione dei R. Carabinieri, e passato il relativo lavoro alla luogotenenza di S. Vito; e ciò per essersi mandati i carabinieri di qui in rinforzo nelle varie città dove si temevano e si temono disordini.

Pozzuolo del Friuli

Censimento del bestiame.

Il censimento generale del bestiame in questo Comune diede il risultato seguente: Cavalli e cavalle 121; Asini 27; Muli 2; Bardotti 1; Bovini 1826; Maiali 545; Pecore 243; Capre 4.

Codroipo.

— Triste anniversario.

(B.) — 5. — Colpito da grave malattia, cessava di vivere, dopo brevi giorni, nell'Ospitale di Udine, il sig. Luigi Ellero, a soli 27 anni. Egli aveva impalmato una giovane di Conegliano il 4 aprile del 1907; e ieri, primo anniversario del matrimonio, scomparve lasciando nel dolore la madre, la sposa ed un pargoletto di due mesi. I funerali seguirono in Udine.

L'Ellero era consigliere dell'Unione sportiva di Codroipo e socio della società Operaia. Alle 14, si riuniva il consiglio della Società Operaia. Il vice presidente sig. Tosò annunciò con parole di rimpianto la morte del consocio, e propose di mandare una rappresentanza ai funebri. Il Consiglio si associò unanime alle parole del vice presidente e deliberò di mandare la rappresenza nella persona del sig. Carlo Toso vice presidente; Di Sopra Giuseppe Consigliere e Cordenons Vincenzo portabandiera. Infine deliberò di spedire alla vedova una lettera di condoglianza.

Anche il Consiglio dell'Unione sportiva deliberò di mandare una rappresentanza ai funerali, ed iniziò seduta stante una sottoscrizione a favore dell'erigenda Casa di Cura, in sostituzione della Corona.

Così pure fra gli amici del defunto si è iniziata una sottoscrizione pel medesimo scopo.

Un senso di tristezza ha pervaso gli animi dei Codroipesi per la fine disgraziata del povero giovane, che pochi giorni fa era robusto e sano; e per le due superstiti desolate donne, alle quali, a nome dei cittadini tutti, esprimo i sensi della più viva condoglianza.

— Quante bestie abbiamo nel Comune.

(B.) 5. — Il censimento del bestiame ha dato i seguenti risultati: Cavalli maschi 81, femmine 140, puledri e puledre sotto i tre anni 5, totale 216, Asini 166, muli 14; bardotti 1. Bovini 1568, dei quali 331 vitelli, 186 buoi, 1034 vacche, e 17 torelli e tori. Porci 495 dei quali 20 femmine per riproudzione, Pecore 519 delle quali 1 solo castrato Capre 21.

Paragonando l'attuale censimento con quello eseguito nel 1881, abbiamo i seguenti risultati. I cavalli, muli e bardotti erano esclusi; abbiamo in più asini 6, bovini 335; capre 11, suini 180, e all'incontro 174 pacore in meno.

Un agricoltore mi diceva che si rallegrava della diminuzione delle pecore perchè son quelle che col pascolo guastano i prati ed i campi. — Sarà; da parte mia la deploro, perchè le pecore ci danno le ottime formaggelle friulane.

Riassumendo, un competente in materia mi diceva che, dopo 27 anni, la produzione animalesca avrebbe dovuto essere per lo meno raddoppiata. Lo scarso risultato è però dovuto in parte ad una causa indipendente dalla volontà dei produttori. Fu la siccità e la miseria del foraggio nel 1907 che ha costretto i produttori a vendere, a stravendere, a decimare le stalle e limitarsi a magramente mantenere soltanto le bestie necessarie ai bisogni; circa il 25 e 30 0|0 di meno.

Se il censimento fosse stato fatto 2 anni prima, i risultati sarebbero stati certamente di gran lunga maggiori. Auguriamocelo per gli anni venturi.

— Onde non dar luogo di malintesi.

Si avvertono i sigg. Consumatori che il deposito della Birra di Puntigam in Codroipo è gestito dalla Signora Della Mora, conduttrice dell'Albergo al Leon d'Oro.

Ci consta poi che la signora della Mora non badò a sacrifici e a spese per migliorare il servizio dell'insuperata e insuperabibile Puntigam, e che col 5 Aprile incomincierà nei suoi locali la spinatura dei fusti.

Ecco dunque avvertiti i buongustai i quali nella deliziosa Puntigam ritroveranno il tipo ideale di birra che malgrado ogni concorrenza, mantiene alto, indiscusso e brillante il suo primato.

Da Conegliano

Tiro al piccione. — Il primo premio, vinto da un friulano.

5. — Oggi, abbiamo avuta qui una splendida gara di tiro al piccione, alla quale parteciparono ventidue tiratori.

Eccovi il nome dei vincitori, fra i quali figurano due friulani.

I.o Nigris Guido di Fagagna. — II.o e III.o, diviso fra Piovesana e Zocchi — IV.o Leone Libreton di Treviso — V.o VI.o e VII.o, divisi fra Alberto Lebreton, Ruggero Zatti di S. Vito al Tagliamento e il co. Traun.

Spilimbergo

— Buona usanza.

Il sig. Gio. Batta Zuliani di Istrago per onorare la memoria della defunta cognata sig.a Giulia, versò a questa Congregazione di Carità la somma di L. 50.

Moruzzo

— Censimento del bestiame.

I risultati del censimento del bestiame in questo Comune son i seguenti: Cavalli 63; Asini 9; Bovini 817; Maiali 825; Agnelli e pecore 142; Capre 2.

Pordenone.

— Crisantemi.

5. — Oggi nel pomeriggio spirava in ancor giovane età e dopo lunga e penosa malattia, il sig. Luigi Sam stimato ed amato da tutti. Alla famiglia e parenti, condoglianze.

— Infortunio sul lavoro.

Ieri l'operaio Battiston Antonio di Giuseppe, da Vallenoncello, occupato alla fabbrica di concimi, nel sorvegliare il passaggio dei vagoncini una specie di funicolare aerea che va dalla fabbrica alla vicina Dogana, ebbe a riportare ferita alla coscia destra. Accompagnato all'Ospitale, fu giudicato guaribile in giorni 20.

— Furto alla Cooperativa di Torre.

Sabato notte, i soliti ignoti, forzata la porta del negozio alla Cooperativa di Torre, vi entrarono scassinando un cassetta ed involando L. 20 circa. Nell'andarsene non si dimenticarono anche di asportare qualche genere alimentare tra i quali due grossi salami.

— I negozianti di coloniali.

Tutti i negozianti di coloniali, facendo buon viso alla legge sul riposo festivo, vennero ad un comune accordo tra loro per la riapertura dei loro negozi nel giorno domenicale e precisamente stabilirono tale apertura dalle 8 alle 11 antimeridiane.

Infatti, oggi fu osservato tale orario.

— Circo equestre.

Tra giorni arriverà tra noi il Circolo equestre Canestrelli e pianterà le sue tende in piazza del Moto.

Tolmezzo

— L'assemblea dell'operaia.

5. — Oggi al Teatro De Marchi segui l'assemblea generale dei soci della Operaia. Fu approvato il bilancio consuntivo 1907 ed il preventivo 1908: il consuntivo 1907 si chiuse con un piccolo deficit, causato dalle spese straordinarie per i festeggiamenti del 6 gennaio 1907 per il 25.o anniversario della Società. A consigliere, in sostituzione di altro scaduto, fu eletto Giuseppe Lombardi.

— Per ricostituire la sezione dell'Unione Magistrale.

Il collegio dei maestri di Tolmezzo ha diramato in questi giorni una circolare ai colleghi dei comuni circonvicini allo scopo di ricostituire la sezione dell'Unione Magistrale Nazionale ed all'uopo li invita ad una riunione pel 9 corr., nella sala direzione.

Il Collegio dei maestri Tolmezzini dice che si trova spinto a ciò fare per ridare un po di vita alla classe che da lungo tempo se ne sta inerte ed inoperosa e per riunire in un sol fascio tutte le energie per un'azione assidua che tenda al raggiungimento di uno stato economico e morale più confacente alle crescenti esigenze della vita.

Cividale

— Patronato scolastico.

6. — Ieri alle 12 1|2, nei locali delle scuole elementari, si riunirono le signore patronesse, per accordarsi sul modo di organizzare la fiera gastronomica indetta pel giorno di Pasqua. Intervenute: la sig. Antonietta Mesaglio, funzionante da segretaria e da presidentessa, e le signore Lucia Brosadola, Ildegarde Sartogo, Maria Moro Gori, Bice Dorigo, Bianca de Paciani e Maria Piccoli. Si scusarono, aderendo incondizionatamente alle deliberazioni dell'adunanza, le signore: Angeli Italia vedova Bertazzoli, Maria Accordini, Ines Pontoni, Olga vedova Gabrici, Lidya Calligaris, Amelia Leicht, ed il benemerito presidente dott. prof. P. Sylverio Leicht, mediante telegramma, mandato da Siena.

Ed ecco le deliberazioni prese:

a) Che ciascuna patronessa concorra con un'offerta in denaro od in oggetti, alla buona riuscita della festa.

b) Che questa abbia luogo nel giorno di Pasqua ad ore 16, nei locali delle scuole elementari.

c) Che la festa sia rallegrata da un concerto della banda cittadina.

d) Che venga fissata una tassa d'ingresso nel recinto della festa.

Una numerosa schiera di giovani volonterosi verrà aggregata al Comitato delle gentili patronesse per coadiuvarle alla buona esecuzione del programma.

Così l'esito di questa benefica festa può dirsi assicurato.

— Temporali.

Da sabato il tempo ci ha ricondotto un mese indietro: una pioggia fitta, insistente uggiosa, penetra nelle ossa e una temperatura piuttosto bassa ci dà l'impressione d'essere ancora in pieno inverno.

Durante la scorsa notte, abbiamo avuto anche temporali con forti detonazioni e pioggie torrenziali.

Le previsioni da voi pubblicate non potevano avverarsi con maggiore precisione..... pur troppo.

— Per Adelaide Ristori.

Il Comitato incaricato di concretare il programma di un trattenimento, in favore del monumento ad Adelaide Ristori, si ripresentò oggi all'assemblea delle rappresentanze e notabilità cittadine che l'aveva nominato, per riferire sulle sue conclusioni.

Dopo esauriente discussione, cui presiedette il Sindaco Miani, assistito dal segretario del teatro F. Rizzi, fu stabilito il seguente programma;

a) Una breve conferenza con proidzioni.

b) Esecuzione di un inno alla Ristori, da cantarsi dai bimbi con accompagnamento di banda. (Della composizione letteraria dell'inno verrà incaricato l'egregio prof. Moise Segre, e della musica l'egregio maestro Luigi Teza).

c) Breve assalto di scherma.

d) Concerti di pianoforte, al quale saranno invitate esimie pianiste di Cividale e di Udine.

e) Trio per violino e piano.

f) Allegorie alla Ristori;

g) Concerto di banda;

h) Concerto d'Orchestra.

Il Comitato si lusinga di poter effettuare l'intero programma, se non gli mancherà l'adesione delle gentili persone che saranno chiamate a collaborare.

— Commemorazione di Carducci

Subito dopo le ferie pasquali, per iniziativa di questo Comitato della *Dante Alighieri*, avremo qui la Commemorazione di G. Carducci. Oratore sarà il prof. Moïse Segre, insegnante di lettere italiane, nel nostro Collegio Nazionale.

— Parotite.

Qualche tempo abbiamo avuto, in forma epidemica, la parotite, (vulgo orecchioni) nella vicina frazione di Purgessimo; ma grazie alle precauzioni dell'autorità scolastica e sanitaria che consigliarono a tempo la chiusura della scuola, il morbo non potè estendersi. Ora la parotite ha fatto la sua comparsa a Cividale, ed in borgo Zorutti, diversi fanciulli hanno già contratto l'infezione, il cui sviluppo non ha lunga durata. Speriamo che anche qui si cercherà di impedire che la malattia si estenda. (*Parecchi casi della stessa noiosa malattia si verificarono anche a Udine*).

— Società operaia.

Alle ore 20 di ieri il Consiglio della Società Operaia tenne seduta per il Consuntivo 1908 e per la trattazione di vari altri oggetti. Prima di inviare ogni discussione, il Presidente cav. Planis, con sentite parole, ricordò i soci defunti Vittorio Cibau e Arturo Stagni, dei quali il primo Consigliere, l'altro Sindaco del Sodalizio. Il Consiglio ascoltò, in piedi commosso, tale degna commemorazione; quindi prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il rendiconto morale e finanziario del 1908.

Aderì alla proposta di prender parte al Congresso sezionale Operaio.

Aderì alla costituzione dell'ufficio provinciale del lavoro, ammise a soci due nuovi operai.

Palmanova

— Elezioni generali.

6. — Ci telefonano da Palmanova che la lotta elettorale svoltasi ieri fu accanita. Difatti, su 640 elettori votarono 362, quindi il 58 0|0, senza tener conto di circa 200 elettori che sono residenti fuori del Comune.

Al Municipio presiedeva il seggio il giudice Luzzatti; alla sezione delle scuole, il pretore dott. Gracchi. Nella sezione A. votarono 184 elettori, nella B. 188.

L'esito della elezione fu disastroso per la cessata amministrazione, la quale entra nella nuova rappresentanza comunale con solo 5 nomi, dei quali uno nella minoranza.

Gli avversari però usarono armi punto leali; almeno una parte dei nuovi eletti, — ci tefonarono in proposito — non può andare superba della riuscita.

Friulani che si uccidono

Nella Gazzetta di Venezia di sabato si leggeva un telegramma da Fiume nel quale narravasi che « l'anarchico udinese Giuseppe della Mea precipitò dal ponte di sant'Anna presso Sussak, alto una quarantina di metri, rimanendo sfracellato. Aveva 34 anni. »

Il della Mea non è, per quanto ne sanno agli uffici locali della Pubblica Sicurezza, nè un anarchico e nemmeno un pregiudicato. Non risultò poi, nemmeno che sia udinese: probabilmente, è di Chiusaforte o di Raccolana.

* * *

Un altro, che si dice da Udine, certo Giacinto Damiarro, tentò suicidarsi a Piove in Provincia di Padova, scannandosi. Fu trasportato all'ospitale moribondo. Egli era un povero pellagroso; ma anche perciò non lo crediamo di Udine, probabilmente della Provincia.

* * *

Infine, un terzo friulano, che si tolse la vita è lo stagnino Giosuè Terragli, d'anni 45, da Spilimbergo. Egli, iermattina, nelle vicinanze di Voltabarozzo (anche in Provincia di Padova), sceso a precipizio dall'argine del canale di Roncaiette, vi si annegò. Gli trovarono in tasca il passaporto per l'interno, rilasciatogli dalle autorità di Spilimbergo nel 30 marzo passato, e lire 1.40.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 4 Aprile 1908

Affari approvati.

Udine. Servizio municipalizzazione pubbliche affissioni: nuova tariffa: Idem Regolamento pompe funebri: modificazioni. — Gemona. Istanza Mainardis Antonio per svincolo livello. — Spilimbergo. Edifici scolastici; mutuo provvisorio con la Banca di Spilimbergo. — Gonars. Regolamento pesa pubblica: modificazioni. — Forni Avoltri. Cessione credito ipotecario a Toch Mattia. — Ronchis. Retribuzione mensile all'ex guardia campestre Galetti Gio. Battista — Pordenone. Fabbricato scolastico di Borgo Meduna: assicurazione contro gli incendi. — Rigolato. Aumento stipendio al medico. — Preone. Aumento salario al becchino. — Prepotto. Regolamento tassa cani. — Pasian Schiavonesco. Istanza Pianina Adele per acquisto fondo. — Idem. Istanza Fabbro Angelo per acquisto fondo. — Arta. Istanza Candoni Italico per permesso di appoggiare un fabbricato sul muro di sostegno di una strada. — Socchieve. Alienazione rendita per acquisto bosco Mediana. — Pontebba. Vendita piante bosco Pozzetto. — Cercivento. Concessioni derivazioni d'acqua a Bassi Giovanni. — Treppo Carnico. Cessione scarpata stradale. — Varmo. — Pagnacco. — Feletto Umberto. Capitolato medico. — Sequals. Affranco canone. — Campoformido. Aumento salario allo stradino.

Decisioni varie.

Latisana. Acquisto fondi per l'edifici scolastici. Esprime parere favorevole. — Sedegliano. Acquisto fondi per costruzione di 4 aule scolastiche nelle frazioni. Idem Ampezzo. Tassa famiglia; accoglie il ricorso di Luigi De monte. — Forni Avoltri — Montereale Cellina — Palmanova. Bilanci 1908. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Claut. Proroga — taglio bosco ceduo. — Casarsa. Aumento decimo sullo stipendio del medico. — Sauris. Regolamento prestazioni d'opera: Villa Santina. Tariffa tassa cani. — Meretto. Mutuo di lire 11054.42 per costruzione cimitero e pubblici lavatoi. — Enemonzo. Regolamento pel segretario comunale.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE delle Donne Italiane.

Avrà luogo a Roma, il 23 aprile. Tacitamente, senza chiasso, le più elette donne d'Italia sono riuscite a questa bella vittoria dell'operosità intellettuale femminile: a chiamare cioè a raccolta le donne d'ogni paese per discutere su le questioni più importanti che interessano la società. E precisamente: sulla educazione e istruzione; sulle riforme per una più efficace organizzazione dell'assistenza e beneficenza; sul problema della disoccupazione; sull'assistenza ai minorenni; sull'assistenza alla vecchiaia; sulla condizione morale e giuridica della donna; sulla moralità (tratta delle bianche); sulla letteratura, arte, lavori femminili; sull'igiene; sull'emigrazione.

Le più cospicue dame di Roma o residenti in Roma si sono costituite in Comitato, sotto la presidenza della contessa Spalletti Rasponi. Ne cito i nomi, poichè questo giornale suol tacere i nomi della cronaca frivola, non mai quelli che onorano la vita del pensiero; contessa Lavinia Taverna, Dora Melegari, l'illustre autrice de « Les Aines dorments » e di tanti altri celebrati volumi; signore Berta Turin e Beatrice Betts; donna Giorgio Ponzio Vaglia, signora Maria Grassi Koenen, contessa Sabina Parravicino, signora Giulia Bernocco, Fara Parvis, baronessa Elena French. Tutte del Comitato permanente. Altre, moltissime, della commissione ordinatrice e delle varie altre commissioni, stampa, ricevimenti ecc.: donna Vittoria Aganor Pompily, Carolina Amari, Amalia Besso, Sofia Bisi Albini, marchesa Fiammetta Bourbon del Monte, donna Sofia Cammarota, Rosa Calderoni Castelli, Adelaide Maraini, Lisa Noerbel, Anita Pagliari, Levi della Vida, Letizia Maurogonato Pesaro, marchesa Maria Fracassi, marchesa Agnese Paolucci, marchesa Maddalena Patrizi, contessa Lisa Danieli, contessa Alessandrina de Frankenstein, contessa Marianna Soderini, donna Bice Tittoni, principessa di Venosa, donna Maria Rava, Alina Wollemborg, Giovanna Picardi, dottoressa Teresa Labriola, Olga Ossani Lodi, Angelica De Vito Tommasi, contessa Maria Pasolini, contessa Amalia Suardi, donna Alda Orlando, Giuseppina Le Maise, Amilda Pons, Emma Maggiorani, Bice Pedotti Marotti.

Alla sezione Emigrazione che ha per motto:

« Sol per lo dolce suon della sua terra »

oltre a parecchie delle nominate trovansi a capo: la nota scrittrice Amy Bernardy, M.me Bronson, Enrichetta Chiaroviglio Giolitti, Gloria Castelli, marchesa Etta De Viti De Marco, signorine Le Maise, Levi della Vida, Rava, Perazzi, Pons.

Non so se qualche nome delle splerti organizzatrici mi sia sfuggito. Questo è dunque il nucleo intellettuale intorno a cui converranno donne colte d'ogni nazione.

Questo convegno, questa affermazione di un femminismo che i soliti spiritelli caustici (quanti spiritelli e quanto poco caustici!) non mancheranno di chiamar aulico, è la prima in Italia. Essa riuscirà certamente degna del carattere della donna italiana, rivelerà il lavoro serio che s'è fatto in Italia non solo nelle sfere lavoratrici del pensiero, come si suol dire, ma in quelle che il censo mette fuor della lotta per la vita, e con ardore volonteroso si fanno a guardare intorno a sè, dove sono categorie di sorelle cui venire in aiuto, o dove leggi antiche e inique o stolide sono da riformare per le ricche come per le povere.

Non è un partito avanzato che spieghi una bandiera di ribellione questo che chiama in Roma le sorelle d'ogni paese. E' il partito dell'intelligenza e della serenità che vuole il bene senza rivoluzioni; che vuole la protezione dei deboli, sovratutto dell'infanzia e della vecchiaia; e lo sviluppo delle energie nel loro vigore, e la facilitazione al lavoro e l'assicurazione del rispetto alla donna.

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane, dopo alcuni anni di indefesso e coscienzioso lavoro sociale, sente — e lo proclama — il bisogno di una larga ed intelligente discussione degl'importanti problemi odierni.

Suo fine: il miglioramento delle condizioni della donna e la sua elevazione morale.

Certo alle discussioni porteranno importante contributo le delegate delle società femminili dell'Italia e dell'estero. E il congresso riescirà degno della lunga seria eletta preparazione di tanti colti intelletti di tanti animi gentili.

Elda Gianelli.

NEVROPATIE ed EDUCAZIONE

Un illustre medico tedesco, l'Oppenheim, svolgendo in una conferenza il tema « Nevropatie ed educazione » (1), esamina, con meravigliosa acutezza di psicologo e di pedagogista, le cause che favoriscono lo sviluppo del nervosismo e fondandosi sull'autorità di altri medici e di pedagogisti e filosofi insigni, esce in queste parole:

« In base alla mia esperienza di medico e per la considerazione che devo ad essa, pongo fra i caratteri deplorevoli nei fanciulli la *mancanza d'una fede religiosa*. Voi non potete pensare neppure un momento che così dicendo io parli con altra veste che con quella del medico, il quale osserva e riferisce; e che mi riconosca alcun altro ufficio. Secondo me — ed altri, ad esempio il Möbius, sono dello stesso parere — la religione, nella lotta contro i pericoli, che minacciano il sistema nervoso fornisce assai spesso, se pure non sempre, una protezione efficace. In primo luogo la fede religiosa è fra i precedenti usuali, se pure non necessarii, della legge morale; ora, l'osservanza stretta della legge morale protegge il fanciullo contro molti eccessi che sono fra i più pericolosi per la salute del sistema nervoso. Una fede religiosa solida e intensa possiede poi un altro vantaggio, quasi altrettanto grande: ed è ch'essa protegge contro quelle scosse sentimentali violente che le vicende della vita provocano in coloro i quali mancano d'un simile mezzo di appoggio.

Inoltre l'educazione religiosa presenta dei vantaggi anche rispetto al nutrimento della vita sentimentale del fanciullo. Ciò vale specialmente per l'insegnamento della storia sacra, quando l'insegnante sappia rendere i racconti relativi conformi all'intelligenza e al sentimento infantile.

Ed è inutile insistere presso gli iniziati — se anche in essi siano vivi solo i ricordi dell'infanzia — sull'influenza benefica che a questo riguardo esercita la solennizzazione delle feste religiose nel seno della famiglia ».

L'Oppenheim accenna poi agli eccessi ed ai pericoli dai quali, ogni educatore che sia di mente sana ed equilibrata, sa e deve guardarsi.

Riflettendo un poco su questi profondi concetti, rammentando le dolorosissime constatazioni, anche recenti, degli studiosi sulla delinquenza e sul suicidio dei minorenni, sembra davvero inesplicabile come fra coloro che pur si stimano educatori coscienziosi, spassionati ed onesti ve ne siano alcuni che si schierano e militano in favore della scuola laica, e che nella scuola, malgrado la richiesta della grandissima maggioranza delle famiglie, temono di pronunziare il nome di Dio — non invano — e si librano sulle ali di una religione personale vaga e nebulosa, senza culto nè leggi, per timore di cozzare nel misterioso e nell'inesplicabile, il che, per la scuola positivista dei nostri giorni, sarebbe uno scandalo.

Ed infatti v'è forse qualcosa di misterioso e d'inesplicabile nella scienza che i benemeriti dell'umanità sminuzzano ogni giorno alle generazioni nascenti?

M. B.

(1) Oppenheim — *Nevropatia ed educazione* — I primi segni del nervosismo nella fanciullezza. (Società editrice-libraria-Milano).

Vedi appendice in IV pagina.

Dal Friuli Orientale

GRADISCA. — **La nostra guarnigione.** — Le tre compagnie del battaglione cacciatori N. o 29, qui di presidio dal 1.o maggio 1905, lunedì 6 corr. abbandanano la nostra città e si trasferiscono a Monfalcone.

Martedì 7 corr. poi arriverà qui il battaglione cacciatori N. 11 ora di stanza a Trieste e verrà accasermato come segue: La compagnia, 80 uomini nella caserma Mazzorana. — 2.a compagnia, 30 uomini nella caserma Mazzorana e 60 nella caserma Resset. — 3.a compagnia, 80 uomini nella caserma erariale. — 4.a compagnia, 80 uomini nella caserma Prister.

LOTTO Estraz. del 4 Aprile

VENEZIA	57	56	35	1	7
BARI	43	84	11	66	2
FIRENZE	50	66	47	20	57
MILANO	87	70	21	22	81
NAPOLI	34	57	35	69	72
PALERMO	80	29	62	15	10
ROMA	75	1	35	83	6
TORINO	65	53	68	4	6

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Soc. Op. generale.

Una vivace discussione sul consuntivo 1907.

Ieri mattina, in seconda convocazione, fu aperta la seduta con la presenza di 11 soci, il presidente compreso. In seguito, i soci vennero aumentando, fino alla trentina.

Della Direzione sono presenti Cremese e Mauro.

Una spesa arbitraria.

Si passa subito alla discussione del consuntivo 1907. Pedrioni domanda spiegazioni circa il banchetto dato l'anno scorso alla cucina economica e per cui è chiamata la Società a contribuire con 34 lire, le quali furono prelevate dal fondo della Società per far fronte alla spesa. Il Pedrioni si meraviglia che il consiglio abbia potuto disp rre di una spesa facoltativa senza interpellare l'assemblea. Una volta — dice — i membri dei comitati rimettevano di loro tasca quel che mancava.

Cremese risponde che trattavasi di festeggiare il 41 anniversario dell'operaia e che si credette di fare gl'inviti d'obbligo. Ora poi i membri della Presidenza son tutti operai, che non potevano far fronte alle spese di loro tasca. Del resto non è che il Pedrioni che sarà contrario.

Pedrioni. No, no, ci sono anche altri. In ogni modo sta di fatto che il consiglio non poteva spendere quel denaro senza l'approvazione dell'assemblea: si tratta di questione di diritto. Voterò quindi contro il consuntivo e anzi presenterò analogo ordine del giorno.

Pres. L'assemblea aveva votato L. 200 per sussidi. Il conto per il banchetto, è venuto dopo.

Pedrioni. Tutti i conti vengono dopo!

Pres. Va bene; ma non si poteva prevederlo.

Pedrioni. Io insisto sulla linea di diritto. E presenterò un'ordine del giorno contro l'approvazione di quella spesa.

Tonini. Il direttore Cremese ha detto che solo il Pedrioni poteva essere contro la spesa. Non è vero. La spesa doveva essere approvata dall'assemblea; non si doveva toccare il fondo sociale per banchetti. Deve assumersi tale spesa chi era a capo.

Cremese. A Pedrioni s'è aggiunto un altro, ma sono unici!

Tonini. Cosa ne sa lei? non è vero.

Cremose. Questo è un apprezzamento mio.

Tonini. Lamenta le molte spese di rappresentanze e conclude dicendo che la spesa in parola era per una gozzoviglia (mormorii). Se si tratta di pagare sussidi, bene; ma per questo no.

De Polli e altri si schierano con Tonini e Pedrioni, nelle osservazioni in merito; quindi Pedrioni presenta l'ordine del giorno nel quale invita il comitato e i partecipanti il banchetto a reintegrare la somma tolta dal fondo sociale. Pregato poi dagli amici, ritira l'ordine del giorno, dato che la Presidenza accetta le osservazioni come raccomandazione per l'avvenire.

Il ricreatorio laico e le rappresentanze

Tonini lamenta poi il contributo fisso per il ricreatorio laico di 100 lire, per il fatto che la Società operaia è sempre in ballo sopra tutti nei contributi, malgrado le lamentate condizioni del bilancio.

Il Presidente rileva lo scopo del ricreatorio, ch'è quasi iniziativa dell'operaia.

Greatti dice che la società è di mutuo soccorso e anche d'istruzione.

Cremese aggiunge altre spiegazioni circa il ricreatorio laico e la sua necessità a Udine.

Pedrioni osserva che, prima di tutto, bisogna pensare al soccorso e all'istruzione dei soci; e poi, conforme alla possibilità all'argarsi o restringersi al difuori. Raccomanda poi di incaricare qualcuno dei paesi dove si danno feste, a rappresentare la società, anzichè mandare ogni volta, con gravi spese, da Udine i rappresentanti:

Pres. La rappresentanza incaricata perde moltissimo: le società ci tengono ad avere speciali delegati della Società operaia di Udine.

La Presidenza poi accettà, per le raprresentanze, di delegare per l'avvenire soci che si assumano per conto loro le spese.

Un ambulatorio per i soci

Grassi lamenta che la discussione si tenga terra terra, in forza, del resto, al contenuto della relazione ch'è poi tutta laudativa. Rileva quello che si fa fuori della società operaia: le istituzioni che sorgono ovunque e le quali renderanno inutili le società operaie, per cui non c'è la ragione di quelle preoccupazioni che ora si dimostrano per l'intaccamento del capitale sociale.

Osserva che le riforme proposte non furono approvate, perchè non erano serie così da richiamare l'attenzione dei soci. Raccomanda, nel rappresentare le riforme, di non fare un ambulatorio per i soci ammalati, perchè l'attuale è indecente e il poggiolo che serve da sala d'aspetto porta gravi conseguenze alla salute degli ammalati specialmente nell'inverno.

Tonini dice essere obbligo del Municipio di provvedere perchè i locali, sono suoi e vi deve provvedere lui.

Il Presidente rileva che il Sindaco Peressini — che fu l'unico sindaco che si degnò di restituire la visita all'Operaia — osservò che questa sede era indecente.

Vendruscolo grida che se si tolgono i sussidi continui, si tolgono anche quelli per malattia.

Grassi. Io, rilevando quello che ha detto Vendruscolo, raccomando che nel riproporre le riforme — e le vogliamo — queste non abbiano carattere fiscale.

Vendruscolo raccomanda che gli studi siano deferiti o molte persone e non a 4-5.

Fontanini, delegato dal consiglio al congresso delle società operaie, vorrebbe conoscere il pensiero dell'assemblea circa i sussidi e gl'infortuni.

Grassi non ritiene questo opportuno, perchè Fontanini dovrà propugnare le idee personali e non è possibile che rappresenti l'idea collettiva.

In onore del segretario

Tonini, rilevando l'età veneranda del Segretario e il suo stato di salute, nonchè quanto fece per 30 anni a beneficio della Società — per la quale fu vero padre e lavorò — raccomanda di metterlo in pensione con l'anno venturo e non con la pensione ridotta, ma pareggiata al suo stipendio attuale.

Augura poi vita lunga e felice al segretario benemerito.

Vendruscolo, Grassi ed altri appoggiano caldamente la proposta.

Il Presidente dice che il segretario, malgrado l'età sua, non vuole fruire nè di vacanze e nemmeno del riposo festivo. In ogni modo si dichiara lieto della proposta e farà inserire la spesa nel preventivo dell'anno venturo.

Si approva poi il consuntivo ad unanimità, e si passa al preventivo 1908.

Tonini lamenta non siano impostati gl'interessi sulle azioni per le case popolari.

Si prende atto della sua raccomandazione e quindi si approva il preventivo.

Si conferma la solita commissione elettorale per le elezioni di domenica.

E dopo le comunicazioni della Presidenza, già rese note nei resoconti dei consigli, si toglie la seduta.

Molti soci si presentano a fare gli auguri al segretario e gli stringono affettuosamente la mano. Da queste colonne, noi che da tanti anni conosciamo e stimiamo l'ottimo uomo, gli mandiamo i nostri auguri più caldi.

Grassi dice che la Società da 41 anni aspetta dal Municipio i lavori, come quel tale che aspetta l'eredità dello zio d'America.

Tonini domanda se non si possa adibire ad ambulatorio un locale della scuola d'arte e mestieri.

Il presidente rileva che il Municipio non viene affatto incontro alla Società la quale è veramente trascurata dall'autorità municipale. Protesteremo ancora, dice.

Grassi. Io non voglio proteste. Io propongo di fare.

Pres. A spese della società?

Grassi. Sicuro; è per il bene dei soci.

Pres. Ma non abbiamo danari...

Una voce. Siamo poveri!...

Grassi. Che poveri!... siamo ricchi; abbiamo 250000 lire!

Vendruscolo rileva le promesse fatte dal Municipio per i locali, e propone una protesta perchè non furono mantenute.

Grassi. Protestate quanto volete, magari con uno sciopero generale; ma bisogna fare! (*ilarità*).

Detta poi un ordine del giorno col quale si dà mandato al Consiglio di provvedere immediatamente all'ambulatorio.

S'intende — dice — che il Consiglio provvederà come crede.

Un socio. Magari ricorrendo a Mefistofele (*ilarità*).

Grassi. Magari!

Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

In tema di riforme

Vendruscolo rileva che le riforme proposte dal consiglio erano ingiuste, perchè erano a favore di una classe, e non solo per gli assicurati. Vuol sapere poi come verrà trattato il sussidio ai vecchi invalidi. Da questo punto devono partire le riforme e non col falcidiare i sussidi. Protesta contro l'azione dell'amministrazione, che si dice popolare.

De Poli trova che la questione dei sussidi continui è la più difficile e la più delicata da risolversi, perchè i sussidi non si possono dare a tutti, nè si possono togliere a quelli che hanno quasi acquisiti dei diritti.

— Il trattenimento di sabato sera al collegio Toppo.

Gl'invitati — resta sottinteso il sesso gentile — dalla Direzione del Collegio Toppo non si fecero pregare per accorrere al trattenimento di sabato sera: basti notare che intervennero in tal numero da non trovar tutti posto nella grande sala del Collegio. Gli ultimi e le ultime venute dovettero accontentarsi di un posticino in piedi. I cavalieri per lasciar posto alle signore, passarono in galleria.

Alle 8 e mezzo principiò lo spettacolo con un po' di musica; violino e pianoforte. Violino, dal sig. Ramiro Nardelli: piano signorina Irene Bianchi.

Entrambi questi artisti svolsero egregiamente il programma — che aveva il difetto di essere scritto in francese (oh perchè mai?).

Il Nardelli suonò con delicatezza il suo strumento facendo risaltare la sentimentalità nelle più ricercate sfumature della Canzone lamentevole (op. 7 del Tirindelli) e le bellezze varie della fantasia di scene da ballo (op. 100 del Benoit) interpretate con finezza sentita e accompagnate magistralmente dalla signorina Bianchi, come pure nella graziosa e spigliata «Matchiche». E la signorina Bianchi suonò con grazia artistica ammiratissima la Rapsodia ungherese del Lizts, alla quale seppe dar anima vita e colorito e si fece notare col Nardelli, nel pot-pourrì per pianoforte e violino della «Manon» di Massenet.

Il pubblico non fu avaro d'applausi a questi due artisti.

Ed ora diamoci in braccio ai dilettanti drammatici, allievi del collegio. E' impresa ardua veramente parlare di questi artisti in erba, e bisogna sempre guardarli col binoccolo rovescio.

Prima di tutti, ci comparve sulla scena il Prologo: l'allievo Rodolfo Rossetti, il quale disse discretamente i lepidi e graziosi versi dell'istitutore Aiulli, e fu spigliato in qualche punto, suscitando ilarità ed applausi.

Ci fu rappresentato poi il «Bugiardo» del Goldoni ridotto per soli uomini e diremo meglio per soli ragazzi.

Fu recitato con discreto brio, senza pretese; e si deve comprenderlo subito: non si può pretendere proprietà di interpretazione nè posizione scenica nei ragazzi. Quando san bene la loro parte e la sostengono senza impapperarsi, è già molto. Tuttavia notammo un po' di stoffa da attori nei giovani: Achille Zumini e Antonio Bianchi.

Vi agirono inoltre: Adolfo Battistig, Aristide Zenari, Enrico Facello, Vittorio Allatere, Giuseppe Lombardo, Icillio Sabidussi, Antonio Bianchi, Sergio Bortolotti ed Edoardo Zumini.

Il coro fu cantato bene e i suonatori si fecero onore. I costumi dell'epoca erano ricchissimi.

Nella scena russa «La bomba» agirono Adolfo Battistig, Corrado Viana, Leo Rizzani, Lorenzo D'Este, Rodolfo Rossetti, Aristide Zenari, Icillio Sabidussi, Vittorio Allatere ed Enrico Facello. Se la cavarono proprio benino. In entrambe le rappresentazioni, era suggeritore Lorenzo D'Este.

Abbiamo notato un bellissimo scenario, in cui la prospettiva era marcata splendidamente; un lavoro proprio artistico, troppo dettagliato forse, ma da pittore consumato in tal genere d'arte difficilissima.

Apprendemmo con vivo piacere ch'era opera del giovane allievo, co. Mario de Ceconi, un giovanotto ch'è una promessa.

In causa al tempo, il programma fissato per ieri mattina fu rimandato.

— Il nuovo Commissario di Tolmezzo.

Nel bollettino per il Ministero degli interni leggiamo che il consigliere Costa da Sondrio è trasferito a Tolmezzo con le funzioni di commissario distrettuale.

— Un furiere che ferisce tre giovanotti e una ragazza.

Sabato notte, verso la 1.40, nel Caffè al Ponte di Poscolle condotto da certa Maria Rossi - Pettini, successe una rissa fra un furiere del 79, certo Ettore Pagliari, e tre giovanotti udinesi: Giuseppe Zamparutti d'anni 24 orologiaio Attilio Rubic d'anni 23 maniscalco, e Giuseppe Canciani. Era presente anche la cameriera diecinovenne Ester Rizzetto di Roncade.

Pare che il furiere avesse invitato la compagnia ad uscire, volendo rimaner ultimo nel locale; ma tale invito sollevò vibrate proteste, tanto che il Pagliari estrasse la sciabola, cercando di colpire i giovanotti. Questi sarebbesi dati alla fuga, dopo aver lottato col furiere, il quale li inseguì e sulla strada e nei pressi riuscì a colpire i malcapitati; quindi fuggì anch'egli.

Il Rubic riportò una ferita al naso dal lato destro prolungantesi fino al labbro superiore; la Rizzetto una ferita da taglio alla mano destra; lo Zamparutti una ferita al capo, tutte però non gravi, guaribili fra i sei ed i nove giorni. Il Canciani, contusioni non gravi alla schiena. Del fatto si occupò la questura; e il furiere Pagliari or si trova agli arresti.

Una tragedia alla corsa di Padova

L'automobile di Carlo Dal Torso investe il pubblico. Un morto e cinque feriti

Ieri sera giunse in città un telegramma nel quale era detto che l'automobile del nob. Carlo dal Torso aveva investito un'altra automobile, con coseguenze funeste, e che il dal Torso era fuggito.

La notizia, rapidamente diffusasi, massime a Teatro dove si trovavano parecchi amici del dal Torso, produsse viva impressione.

Tutti chiedevano particolari; ma non giunsero altre notizie fino a spettacolo finito.

Ecco la prima notizia pervenutaci stamane da Padova, scritta ieri subito dopo il tragico avvenimento

Oggi ebbe luogo la corsa automobilistica Padova-Bovolenta, che è riuscita splendidamente per concorso di automobili e di spettatori. Essa ebbe però un tragico epilogo.

Il programma era quasi esaurito quando, dirigendosi verso Padova la vettura vostro del concittadino nob. Carlo dal Torso, portante il N. 66-85 lanciata a grande velocità, si trovò contro una *Aquila* di proprietà Valdonieri e guidata dallo *chauffeur* Mario Verrardi che aveva rallentata la corsa. L'«*Itala*» 66-85 del nob. dal Torso tentò di scansare l'ostacolo deviando, ma non riuscì ad evitare la catastrofe. L'*Aquila*, urtata violentemente, andò contro la folla di curiosi che assistevano, e una dozzina di persone venne gettata nel fosso che si apre profondo a sinistra della strada. Il condudente dell'*Aquila*, riuscì a frenare a tempo la macchina sull'orlo del fosso. Accorsero i volontari addetti al servizio di vigilanza sul percorso e molti cittadini, che trassero gli infelici dal fossato e li trasportarono con vetture all'ospedale, seguiti da gran folla.

Fra i raccolti, c'era anche un morto, il ragazzo Valdemarca Ugo, di anni 14, il quale aveva le gambe spezzate. Certi Barozzi e Pighinetti hanno riportato gravi contusioni alla testa, per cui si trovano in condizioni allarmanti. Altre quattro persone sono ferite leggermente.

L'automobile investitore fu sequestrato: il nob. Dal Torso è fuggito. La questura lo ricerca attivamente.

Particolari sull'investimento.

I giornali di Venezia recano diffusi particolari. Diamo la parte che si riferisce al momento culminante.

Sulla strada, dopo la partenza delle automobili, si era riversata la folla, non riuscendo la forza pubblica a tenerla indietro.

Alle 5,3/4, arriva con una velocità di oltre 120 chilometri l'«Itala» condotta dal suo proprietario nob. Dal Torso. E' un momento di panico indescrivibile.

Pochi istanti prima era giunta l'«Aquila» di Dall'Oglio e Paltrinieri di Bologna, guidata da P. Paltrinieri.

L'«Itala» investe l'«Aquila» nella parte posteriore e urta e incalza la moltitudine: il ragazzo Ugo Valdemarca è il primo ad esserne colpito, sbattuto lontano: con lui sono trascinati molti altri e fra questi Bighinotto Silvio, Bortolami Domenico, Barozzi Luigi, Nalesso Antonio, Culiaro Carlo e Mazzucato Sante; sono precipitati nel fossato laterale, a assai profondo.

Un grido di raccapriccio si eleva dalla moltitudine; la macchina sospinta e incalzata è in tempo d'essere frenata, quasi sul ciglio del fosso, ove giacciono a catafascio gli infelici. E' uno spettacolo terrorizzante.

Vinta la prima impressione di sgomento, alcuni s'alzano lamentosi e dolorando: altri restano immobili e tramortiti, in fondo.

Possono sorgere da quella ecatombe il Nalesso Antonio, il Culiaro Carlo: non si muovono nè il Barozzi Luigi nè il Bortolami Domenico; il Valdemarca ha le gambe fracassate.

I feriti in tutti sono sei.

Mentre tutti cercano di apprestare l'assistenza, la macchina, che causò il disastro ed i cui conduttori temendo le conseguenze della responsabilità, si lancia a tutta velocità per la strada e sparisce.

La gente urla contro le persone che vi si trovano sopra.

L'«Itala» sequestrata

Scrive la «*Gazzetta di Venezia*»:

Il conte Dal Torso di Udine aveva chiesto di correre fuori programma con la sua «Itala» 120-HP. per battere il Record Italiano dai 10 Km. La presidenza dell'A. C. V. da principio aveva aderito; ma oggi mentre il Dal Torso trovavasi a Bovolenta, proibì ai commissari di colà di lasciarlo partire. La presidenza temeva infatti che la macchina del Dal Torso, in mezzo alle altre di minore velocità, avesse a cagionare disgrazie.

Senonchè, il commissario Orti Manara, reso garante che la «Itala» avrebbe tenuta una velocità moderata, la macchina partì.

Il Dal Torso, invece, avrebbe lanciata la sua macchina a velocità superiore alla convenuta.

Avvenuta la disgrazia fuggì. La sua «Itala» però venne sequestrata.

Con senso di dolore abbiamo appreso la gravissima disgrazia di Bovolenta, tanto più che ne fu causa, sia pure involontaria, un nostro concittadino. Il quale, se le notizie della *Gazzetta* sono esatte, avrebbe intanto il grave torto di avere lanciata la macchina ad una velocità superiore alla convenuta. Non basta avere fra le mani una macchina da corsa che fu del Cagni, per cimentarsi con la velocità di un treno diretto in mezzo ad altre macchine, sopra una strada pubblica fiancheggiata dalla folla; occorre anche la esperienza, l'«educazione automobilistica», il «fegato» del Cagni, per padroneggiare la macchina, quando il menomo errore di calcolo in una piccola mossa, può cagionare così gravi sventure.

«Avvenuta la disgrazia, il dal Torso fuggì» — dice l'informazione della «Gazzetta» e confermano gli altri giornali. Anche questa circostanza, lo confessiamo francamente, ci dispiacque. Avremmo preferito leggere che il nob. dal Torso si fosse preoccupato più delle vittime che di sè medesimo; che si fosse cioè prestato con la propria vettura al trasporto dei feriti, a tutti gli atti pietosi che il tristissimo caso suggeriva, e che a noi sembra fossero tanto più doverosi da parte sua inquantochè era stato egli la causa — ripetiamo, involontaria — della sciagura.

Era un dovere cui non era lecito sottrarsi colla fuga!

Drammatico arresto

d'una spia militare austriaca

Una brillante operazione dei carabinieri di Tarcento.

Ancora l'anno scorso, nel Bellunese, e più tardi nei paesi di confine della nostra provincia, attirò su di se l'attenzione un individuo misterioso, che si aggirava con somma circospezione di paese in paese, fermandosi non più di 2-3 giorni in ogni paese. Provvisto di una macchina fotografica, girava di località in località.

Quest'individuo, giovane di circa 25 anni, coi suoi modi affabili e cortesi e colle sue premure sapeva accapararsi le simpatie del popolo.

Egli, spacciandosi per medico, forniva gratuitamente ricette e medicinali ai contadini e alle donne del popolino, fra le quali era guardato appunto come un filantropo.

Le autorità bellunesi che vennero a cognizione delle gesta di questo individuo, gli furono alle calcagne; ma egli riuscì sempre a sfuggire dalle mani dei carabinieri e delle guardie che correvano sulle sue traccie.

Un giorno, nell'inverno scorso, una guardia forestale di Belluno lo sorprese in un bosco dove stava prendendo appunti. Gli fu sopra d'un salto; ma lo sconosciuto, dopo un'accanita lotta con la guardia, potè liberarsi e fuggire.

Naturalmente, non si fece più vedere in quei pressi.

I carabinieri, e in divisa e in borghese, lo ricercarono lungamente, qua, là, dovunque si poteva presumere che si trovasse, ma invano.

Impensierita l'autorità dell'audacia dell'individuo, diramò circolari in lungo ed in largo, con ordine di arresto.

I giorni scorsi, il medico di Reana del Roiale avvertiva il comando dei carabinieri che un individuo, sospetta spia militare austriaca, si aggirava in paese e nelle frazioni vicine, distribuendo gratis medicinali alla povera gente. Fu ricercato attivamente, ma inutilmente.

Ma ecco che i carabinieri di Tarcento vennero ieri mattina a conoscenza che l'individuo si trovava in una casa della località Mulinis, in comune di Segnacco.

Il brigadiere Stefano Garavello, insieme al carabiniere Antonio Tatto, si recarono sul luogo.

Saputo che la casa dove alloggiava lo straniero era provvista di due porte; mentre il brigadiere entrava da una, il carabiniere si appostava davanti all'altra.

Senonchè, il ricercato, messo in tempo sull'avviso, potè sfuggire e si diede a fuga precipitosa verso il Torre. Quando fu vicino al fiume, vi si gettò dentro, tentando di attraversarlo al guado.

Il carabiniere Tatto che lo inseguiva a tutta corsa, si gettò anch'egli nel Torre, riuscendo ad afferrare... la preda.

Il carabiniere, senza por tempo di mezzo, assicurò subito l'arrestato e dopo una lotta violenta durante la quale minacciavano entrambi di essere travolti dalla corrente, riuscì a trarlo a riva.

Aiutato dal brigadiere, lo scortò poi fino a Tarcento e ieri stesso a Udine.

Quivi lo straniero fu interrogato dal maggiore cav. Cesaro e dal capitano Zanardi-Landi.

Disse di chiamarsi Rodolfo Neimann, motivo da Selmino Ungheria, e di essere disertore dall'esercito austro-ungarico, dove copriva il grado di tenente.

Raccontò d'aver disertato l'anno scorso e di aver girato da allora sempre nelle provincie di Udine e di Belluno.

Sul motivo e sullo scopo di queste sue escursioni non seppe però dare spiegazioni plausibili. Non negò d'essere stato parecchie volte in Austria, dopo la sua pretesa diserzione; non basta, ma anche a casa propria.

Confessò d'aver dato alcuni medicamenti ai contadini, però senza ritrarne utile, a solo scopo filantropico.

Nella perquisizione fattagli, non furono trovati documenti, ma solo lettere e carte personali che vennero però sequestrate. Certo, se anche trattasi di una spia militare, egli ebbe la prudenza di non lasciarsi trovare con carte compromettenti in tasca.

Non seppe spiegare il motivo per cui sfuggiva l'autorità.

Il Neimann stamane fu scortato al Comando del Presidio, quindi in questura dove ebbe a subire un interrogatorio da parte del cav. Levi e del d.r Marpillero. Dopo questo interrogatorio, verso le 11, fu passato alle carceri a disposizione del Ministero.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 29 al 4 apr. 1908

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	8	femmine	13
»	morti	1		—
»	Esposti	1		2

Totale 25.

Pubblicazioni di matrimonio

Virginio Floretti pittore con Enrica Tomazzoni casalinga, Valentino Foschia fornaciaio con Lucia De Faccio seggiolaia, Giuseppe Cossio facchino con Venuta Del Torre contadina, Giacomo Gaudenz possidente con Annita Peer agiata, Cesare Palazzi fabbro con Emilia Moretti sarta, Federico Krainz imp.o ferrov. con Elvira Cantoni civile, Giuseppe Passon agricoltore con Caterina Clocchiatti casalinga, Italico Luigi Räiser orefice con Maria Totis casalinga, dott. Giambattista Borghi avvocato con Anna Nardoni agiata, Santa Trevisano carradore con Maria Baemo contadina, Iginio Regis pasticciere con Ida Rigo contadina, Leonardo Chittaro fornaciaio con Maria Anna D'Antoni cameriera.

Matrimoni

Angelo Tonutti muratore con Maria Coiutti contadina, Achille Villoresi geometra agronomo con Teresa D'Este agiata Angelo Silvio Costa fonditore con Teresa De Colle casalinga, Valentino Degano tornitore con Enrica Plasenzotti casalinga, Domenico Vau fabbro meccanico con Maria Corazza casalinga, Giovanni Dalla Mura macchinista ferrov. con Maria Spizzo casalinga.

Morti

Rosa Tonutti-Santi fu Angelo d'anni 67 agiata, Pietro Ballico fu Gio. Batta d'anni 67 pensionato, Giovanni Cantoni fu Gio. Batta d'anni 80 possidente, Attilio Braida di Pietro di mesi 7, Luigia Conti-Camerini fu Domenico d'anni 76 civile, Ardemia Barbetti di Angelo di mesi 4, Maria Zadussi di Giovanni di g. 4, Luigia De Angeli di Luigi di g. 9, Gaetana Provvisionato di Giuseppe d'anni 18 casalinga, Gio. Batta Tullio fu Francesco d'anni 57 mediatore, Anna Colugnatti-Martinis fu Pietro d'anni 48 casalinga, Giovanna Arosio-Pizzolini fu Ercole d'anni 75 fruttivendola, Angela Simoni-Francescutti fu Antonio d'anni 82 casalinga, Marianna Marzan-Venturini di Domenico d'anni 45 contadina, Gio. Batta Mariotti fu Giuseppe d'anni 67 bracciante, Alessandro Toffoletti fu Lucio d'anni 63 scalpellino, Innocente Chittaro d'anni 58 fornaciaio, Dante Gervasi di Gervasio d'anni 32 carradore, Vittoria Cocceancig di Luigi d'anni 22 contadina, Ermenegildo Grandi fu Francesco di anni 52 agricoltore, Pasqua Galvagno-Mazzolini fu Giuseppe d'anni 56 contadina, Anna Sclausero di Giuseppe d'anni 21 serva, Renato Sprovitti d'anni 1 e mesi 9, Gemma Struchil di Antonio d'anni 1, Luigi Ellero di Luigi d'anni 26 orologiaio, Maria Aconitti d'anni 1 e mesi 5.

Totale N. 27

dei quali 14 a domicilio.

Manzano.

— Un cadavere nel Natisone.

5. Stamane alcuni abitanti di Bolzano, trovarono deposto sulla riva del fiume il cadavere d'un annegato che nessuno fu in grado di conoscere.

Il cadavere è di un vecchio dell'apparente età di 75 anni, credesi slavo, suddito austriaco. In tasca gli furono trovate poche monete austriache e null'altro.

— Un mercante di carne umana.

L'autorità di p. s. era stata avvertita tempo addietro che nel comune di Reana un individuo incettava ogni anno dei ragazzi sotto i quattordici anni per portar seco in Germania allo scopo di sfruttarli col lavoro.

L'ufficio di p. s. fece tosto delle indagini e riuscì a scoprire i fatti quali erano stati denunciati.

L'incettatore è certo Comelli Ernesto d'anni 26 da Qualso, frazione di Reana, il quale fu tratto in arresto mentre si accingeva a partire con una quindicina d'individui, fra i quali 5-6 ragazzi di età inferiore ai quattordici anni, alla volta della Germania.

Sul conto del Comelli è risultato che da più anni incetta ragazzi da portare in Germania, procurando loro passaporti falsi o alterati nella data di nascita.

— Un manifesto dei socialisti proibito.

I socialisti udinesi, riunirsi sabato sera, avevano diciso di pubblicare un manifesto di protesta per i fatti di Roma dei giorni scorsi. Il prefetto: però proibì l'affissione del proclama

Pare che i socialisti vogliono organizzare un comizio per protestare contro gli eccidi e contro le proibizioni dell'autorità.

Trattenimenti e spettacoli.

Ieri, sua serata d'onore, il tenore Pietro Bollo-Marin ottenne, dal lato artistico, ottimo successo.

Il seratante, con le squisito senso d'arte che tanto lo contradistingue, cantò la romanza *E lucevan le stelle* nell'opera «Tosca» del Puccini. Fra vivissimi applausi se ne voleva la replica; ed egli, con vera finezza di canto, disse il *racconto* di Rodolfo nella pucciniana «Bohème».

Gli furono presentati da parte dell'Impresa, un servizio da *toelette* per viaggio; un portafoglio in pelle, con rilegatura argentea, omaggio della Barcaccia rossa; ed un elegante porta-matita in oro, dono della signorina Francisca Solari.

Il *Mefistofole*, sempre intrepretato con molta accuratezza dalle signorine Solari, Garrone, e dai signori Mansueto, Bollo Marin, ed Olivieri, fu ascoltato con viva attenzione e compiacenza dal principio alla fine.

Questa sera riposo. Domani penultima recita e serata d'onore del valente protagonista Gaudio Mansueto, Il seratante, prima del *prologo* canterà la canzone di *Marcello* nell'opera *Ugonotti* del Mejerbeer.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Luzzatto P. M. Massimilla.

Minaccia armata mano.

Antonio Tomat fu Lorenzo di anni 29 di Purgessimo, nel 9 gennaio penetrato nell'abitazione della guardia campestre Castagnaviz Luigi, s'impossessò della rivoltella che stava sul tavolo della cucina e fece per andarsene. La guardia lo inseguì e l'altro sparò tre colpi andati a vuoto.

Il P. M. propone 5 mesi di reclusione e lire 72 di multa. Il Tribunale condanna il contumace Tomat a 6 mesi e 25 giorni, lire 72 di multa ed accessori.

Un maniaco

Giacomo Sguardo di Antonio di Palmanova, ora al Manicomio, è imputato di violazione e minaccie armata mano.

Il fatto si svolse in Palmanova il 7 febbraio. Lo Sguardo era ubbriaco, quel giorno; ed entrato in casa Berton-Bertossi, con un coltello minacciò le donne che vi si trovavano, spaventandole. Il signor Delfin riescì a disarmarlo. Arrestato, dalle carceri lo Sguardo fu dovuto mandare sotto la sorveglianza del prof. Antonini, al Manicomio.

Il Tribunale, su proposta del Pubblico Ministero e del difensore improvvisato avv. Maroè, rimette la discussione della causa all'udienza dell'11 corrente.

Per innoservanza di pena.

Luigi Baschiera di Paderno ebbe già un assortimento di condanna, essendo contravvenuto alla speciale sorveglianza fu di nuovo condannato a due mesi di reclusione ed alle spese.

Dif. avv. A. Baldissera.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 aprile 1908

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.01
Londra (sterling)	25.14
Germania (marchi)	123.01
Austria (corone)	104.52
Pietroburgo (rubli)	— —
Rumania (lei)	— —
Nuova York (dollari)	— —
Turchia (lire turche)	— —

Notizie in fascio

— Gli imperiali di Germania si trovano ancora in Sicilia. Da Messina, ove il loro yacht è ancorato, visitarono ieri Faormina.

— Oggi s'inaugurerà in Roma il Congresso internazionale dei matematici, alla presenza del Re che ne assunse l'alto patronato.

— Altri due punti importanti furono occupati dalle nastre truppe nel Benadir, sopra Lugh.

— A Brescia, furono ieri solennemente commemorate le 10 giornate storiche del 1848.

— A Milano, è morto, di soli 55 anni, il maestro musicista Gaetano Coronaro.

— Il primo ministro inglese, sir Campbell Bannermann, si è dimesso, per motivi di salute.

Parlamento Nazionale

Senato. — Dopo la commemorazione del Senatore Colocci si approvano parecchi disegni di legge, fra cui quello che modifica la legge 14 luglio 1887 sulla emissione in caso di perdita dei duplicati titoli rappresentativi dei depositi bancari.

Camera. — Dopo alcune interrogazioni e dopo approvati o presentati alcuni disegni di legge, si continua la discussione del bilancio per la marina; e se ne approvano tutti i capitoli.

La Camera prende quindi le sue vacanze fino al 12 maggio — con scambio dei saluti da parte del Presidente ai colleghi ed all'on. Giolitti. Uno speciale saluto ed auguri sono in ultimo rivolti al ministro Lacava, il quale compiva ieri il quarantesimo anno della sua vita politica.

I fatti di Roma.

Il corteo di sabato, permesso dal Governo, seguì a Roma senza dar luogo a nessun disordine specifico, inquantochè i partecipanti di esso — otto a diecimila, — seguirono le prescrizioni indicate per l'itinerario.

Quando il corteo, molto ridotto, per essere parecchi dei suoi componenti retroceduti alla spicciolata verso la città, giunse davanti a Campo Verano, furono chiusi improvvisamente i cancelli dell'ingresso principale; succede un po' di fuggi, fuggi, ma la calma non tardò a ristabilirsi. I portatori di corone furono lasciati entrare da una porta laterale e si recarono nella camera incisoria a deporre le loro corone sui feretri dei caduti in piazza del Gesù; una quarantina di corone, in tutto.

In questo mentre le bandiere ed il resto dei partecipanti al corteo si radunarono davanti al Cimitero, sul piazzale.

Quivi parlarono,: Verzi della Camera del lavoro, Varagnoli della Lega generale del lovoro, Cicutti redattore dell'Avanti!, Scaturno per gli anarchici, Serpieri per i repubblicani, Leone per i sindacalisti. Nessun incidente.

* * *

Alla Camera del lavoro seguì, nel pomeriggio, una riunione per deliberare la fine dello sciopero generale. Va notato che in parecchie officine già si era ripreso il lavoro; che i vetturini non si impegnavano a scioperare oltre sabato; che gli stessi tramvieri non garantivano che tutti avrebbero continuato ad astenersi dal lavoro, e anzi lo avrebbero ripreso ancora nelle ore vespertine di sabato, se la Società non vi si fosse opposta.

Dei 175 arresti eseguiti durante i giorni precedenti, 28 saranno mantenuti perchè gli arrestati devono rispondere di reati specifici: gli altri 147 saranno (se non lo furono già) rilasciati.

* * *

Quali ripercussioni di questi fatti di Roma, si ebbero sabato scioperi parziali a Bologna e Bergamo. In quest'ultima città si fece qualche arresto.

A Marino (provincia di Roma) fu lanciata una bomba contro una vettura elettrica del tram. Ne rimase ferito il conduttore Salvatore Tiberi.

La giornata di ieri

In parecchie città si tennero ieri comizi di protesta.

A Napoli, il Comizio era stato proibito; nondimeno e malgrado la pioggia dirotta, lo si volle iniziare in Piazza Mercato, da un centinaio circa di socialisti. Ma non appena il Comizio fu dichiarato aperto, il commissario con un nugolo di carabinieri si avanzò ad intimare ai dimostranti di «sciogliersi». E perchè non si scioglievano, (eppur pioveva!) fece sbaragliare l'assembramento e arrestare i più rivoltosi. Molti arrestati sono anarchici; due di essi furono trovati in possesso di due bandiere nere. Nessun altro incidente.

A Milano, a Bologna, a Firenze, ecc. i comizi non diedero luogo a nessun disordine.

A Bergamo, lo sciopero è cessato. Il lavoro fu ripreso dovunque.

A Pontelagoscuro, lo sciopero generale continuava anche ieri, e il pane mancava.

L'Avanti! diventa «moderato».

In un articolo di ieri l'*Avanti!* invita il proletariato e la classe dirigente a fare una serena e onesta indagine delle cause dei fatti dolorosi che sembrano un triste provilegio dell'Italia, per trovarvi il rimedio efficace.

Segue una specie di dichiarazione personale del redattore Ivanoe Bonomi, il quale discorrendo sul medesimo argomento, illustra le ragioni che mossero gli organi direttivi del proletariato a sconsigliare lo sciopero generale esteso a tutta l'Italia e afferma sopratutto il dovere che incombe ai socialisti di **reagire contro la violenza anarcoide da parte del proletariato.**

« Qui dunque bisogna reagire — « scrive il Bonomi —, persuadere « le folle che fischiare sotto le fine« stre di Giolitti non è risolvere la « questione sociale, che sfondare un « cordone di guardie non è fare un « passo verso la meta lontana (anzi « quanti passi indietro si fanno con « un conflitto sanguinoso!), convin« cere che il socialismo e la repub« blica hanno bisogno di altrettanta « disciplina sociale quanto il capita« lismo monarchico, talchè quanto « più noi saremo forniti di senso di « ordine e di responsabilità, tanto « più saremo maturi alla direzione « della cosa pubblica: dimostrare « che i rapporti sociali non si av« vertiranno con un poco di violenza « inutile, e che ci vuole maggior « coraggio per combattere la lotta, « lenta, ostinata, affaticante di tutti « i giorni, che per urlare, fischiare « e percuotere in un comizio. Tutto « questo deve essere opera della « propaganda nostra, se vogliamo « mantenere intatta la fisonomia del « nostro movimento e sgombra la « via dell'avvenire.

« Tu, caro Morgari, consenti pie« namente in queste idee e vuoi fer« mamente compiere questo dovere, « che, come tutti i doveri, non è fa« cile nè lieto. Le mie parole quindi « non sono che una dichiarazione « personale, la quale forse non è u« tile in un'ora in cui ciascuno deve « dire alto e forte il proprio pen« siero. »

* * *

Decisamente, un po alla volta, tutti diventano «moderati!»

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La moglie ed i parenti tutti si sentono il dovere di esprimere i loro ringraziamenti a tutti quanti intervennero alle onoranze funebri del loro caro estinto Luigi Ellero.

Porge poi speciali ringraziamenti alla società operaia e Club. ciclistico.

Comune di Sedegliano

Avviso d'asta.

Nel giorno 13 aprile 1908, a ore 10 ant. avrà luogo un'asta pubblica ad unico incanto, mediante offerte segrete, per l'appalto di costruzione sei aule scolastiche nelle frazioni di S. Lorenzo, Gradisca, Rivis, Turrida, Grions e Coderno sul dato di Lire 53850.— in totale.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

Il Sindaco
R. Rinaldi.

APPENDICE 74

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Sì, ed al più presto; fra tre o quattro giorni al massimo; appena avrò ricevuto da Parigi tutto l necessario per la spedizione che ho progettato.

— Tu fai tutte le cose a vapore — disse il duca cercando di sorridere. — E tu, Arturo, ti senti proprio portato per questo viaggio?

— Oh! certo zio; non vedo l'ora di avere messo il piede sul suolo americano.

— Bada però che un viaggio nel Pampe non è una passeggiata di piacere. Ti mancheranno tutti i comodi della vita, non potrai tagliare un mazzo di carte, e non ti riuscirà di fare la corte ad una gonnella.

— E' quanto desidero — disse Arturo con freddezza.

— Insomma fate come volete — concluse il duca di malumore.

Tirò il cordone d'un campanello ed al servo che si presentò disse:

— Avvertite la duchessina mia figlia che desidero vederla.

Poi rivolgendosi ai due fratelli:

— Spero che almeno accetterete di passare la giornata con me. Sarà un sacrificio per grandi viaggiatori, lo capisco, ma per uno zio si può sacrificare qualche ora.

Rinaldo ed Arturo s'inchinarono ridendo.

— Si direbbe proprio, zio, che sei in collera con noi — disse il più giovane dei due fratelli. — Perbacco, non andiamo mica a casa del diavolo ch'io mi sappia. Un semplice viaggio d'istruzione, come mi ha detto Rinaldo punto pericoloso. Eppoi, e questo lo dico per me sono sicuro, che non piangeresti, in ogni modo troppo, se di tuo nipote Arturo le pelli rosse avessero a fare delle bistecche dopo avergli scupiato il cranio.

— Arturo! — disse severamente suo fratello.

— Oh, non ti arrabbiare, Rinaldo. Lo zio non mi ha troppo in odore di santità. Di la verità, zio.

— Ti credo un gran matto, ma sempre un caro figliuolo. E' certo però, che tra te e tuo fratello esiste la differenza che passa fra il giorno e la notte.

— Ed è appunto per ciò ch'io mi sono giurato non più lasciarlo sino a che non sarò riuscito a divenire come lui — rispose il giovane.

— Temo che tu abbia a perdere il tempo. Sei fatto di un'altra pasta, tu — disse il duca.

— Il tempo invece mi darà ragione — disse Arturo sorridendo.

In questo momento s'udì il fruscio di una veste, poi l'uscio s'aprì e comparve Sofia. La fanciulla sembrava più bella del solito, stretta in un abitino di seta lilla, che dava un gran risalto alle forme perfettissime del suo corpo.

Entrò col sorriso sulle labbra, ma vedendo Arturo, si fermò; una ondata di sangue le salì alle guance e non seppe dire parole.

Rinaldo aveva appena sollevato gli occhi su di lei quasi temesse di vedersi dinanzi l'ammagliatrice che gli aveva resa infelice l'esistenza, mentre invece Arturo la guardava estasiato, domandandosi s'egli sognava. Mai, nella sua vita di libertino, aveva provate una emozione così violenta trovandosi alla presenza di una donna; mai prima di allora aveva veduto una simile bellezza.

— Sofia — le disse il padre — ti presento tuo cugino Arturo, quella cattiva testa di cui ti ho parlato. Ti raccomando di dimostrargli tutto il tuo orrore.

— Pietà, pietà, zio! — disse Arturo ridendo mentre chinatosi sfiorava con le labbra la mano della fanciulla.

— Ho piacere, dopo tutto, di conoscervi, cugino, sebbene mi siete stato dipinto a colori assai neri, non ve lo nascondo — disse Sofia riacquistando la sua abituale tranquillità.

— Io spero di dimostrarvi come i miei detrattori abbiano esagerato un tantino i miei torti.

— Briccone ed osi parlare di detrattori?! — disse il duca sorridendo.

— Certo!

— Va bene, al tuo ritorno vedremo se ti sarai cambiato. Giacchè, tuo cugino Arturo parte egli pure per l'America insieme a Rinaldo — disse il duca alla figlia.

— Parte per l'America!? — esclamò Sofia turbandosi.

— Sì, cara cugina, io voglio d'ora innanzi seguire le orme di mio fratello, del più sensato degli uomini, e trovo che il migliore mezzo è quello di accompagnarlo nel Nuovo Mondo. Quando ritornerò mi vedrete assolutamente cambiato. Sarò un vero puritano, un quacchero. Se troverò un editore compiacente, pubblicherò le mie impressioni di viaggio in cui narrerò ciò che ho veduto ed anche quello che non mi sono neppure sognato di vedere. Ho! non mancheranno le descrizioni di scene spaventevoli nelle quali, naturalmente, sosterrò la parte d'eroe. Delle mie caccie poi tutti i membrotti d'Europa dovranno avere un'invidia da morire. Se nelle Pampe non vi sono bestie feroci io le creerò per mio uso e consumo e per quello dei miei lettori.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35, O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 14.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.8; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 – MILANO, S. Paolo 11 – BARI, Via Andrea da Bari N. 25 – BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 – BERGAMO, Viale Stazione, 20 – BRESCIA, Via Umberto I, 1 – FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 – GENOVA, Piazza Fontane Marose – LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 – ROMA, Via di Pietra, 91 – VERONA, Via S. Nicolò, 14 – PARIGI, 14 Rue Perdonnet – BERLINO – FRANCOFORTE s|M – LONDRA – ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908